

Scuola

«Get Up» monitora i nuclei in difficoltà per garantire il diritto allo studio

Si dice - crediamo a ragione - che una volta attraversata la tempesta di questa pandemia saremo diversi. Se migliori o peggiori sta a noi. E la scelta si impone ora, non domani. Ad esempio, è questo il momento buono per allenare il nostro sguardo ad allungarsi su chi è rimasto indietro, perché l'emergenza è particolarmente aspra sui più fragili, amplificando le disuguaglianze sociali. Così, mentre si discute di lezioni on line e piattaforme digitali per l'insegnamento, sfugge a molti che le famiglie a non disporre di un computer sono parecchie. A rimetterci sono bambini e ragazzi che non possono accedere come gli altri all'istruzione. E questo succede anche nella nostra regione. Ad accendere i riflettori sulla questione è stata «Save the children» che grazie alla rete dei «Punti luce» - 25 spazi in tutta Italia dove si fanno attività ludico-educative per bambini e ragazzi dai 6 ai 16 anni - ha il polso della situazione.

In stato di necessità

A Udine il «Punto luce» è gestito dall'associazione di promozione sociale «Get Up» che dal 2015 - dopo la chiusura del Centro giovanile «Poliedro» - è diventata, in via Val d'Aupa, un prezioso spazio di aggregazione per i più giovani, offrendo servizi educativi (dopo scuola) e ricreativi, in collaborazione e sintonia con le altre realtà del quartiere. A far parte del partenariato anche il Comune di Udine e l'Istituto comprensivo Tiepolo. «Abbiamo - spiega la presidente di Get Up e coordinatrice del Punto luce, **Mery Pagliarini** - un centinaio di famiglie a carico. Questo principalmente nella zona di San Domenico, dei Rizzi e del Villaggio del Sole». «Dal monitoraggio



Non tutte le famiglie hanno in casa un computer. Nel riquadro, Mery Pagliarini, presidente di «Get Up» e coordinatrice del «Punto luce»

Didattica a distanza? Non per tutte le famiglie

telefonico che stiamo compiendo in queste settimane di emergenza - prosegue - le problematiche sono fondamentalmente tre. La prima è legata al cibo, molti nuclei si trovano ad avere gravissime difficoltà economiche perché hanno improvvisamente perso il lavoro, ci siamo quindi attivati con i Servizi sociali e la Caritas per portare dei pacchi emergenziali alle famiglie con minori. Ci siamo trovati davanti nuclei completamente isolati, così, in questa situazione, è cresciuta la collaborazione con la Parrocchia di San Domenico, cerchiamo infatti di fare insieme un monitoraggio incrociato per non lasciare indietro nessuno».

Didattica a distanza

«La seconda esigenza - evidenzia Pagliarini - è sul piano della didattica a distanza, ci siamo così mossi per capire

a quali tra queste famiglie mancassero computer, stampanti e connessione internet. Per fortuna questo lavoro capillare ha fatto emergere le diverse necessità, ad esempio abbiamo riscontrato che erano una trentina i nuclei senza un computer. Abbiamo dunque fatto un appello alla cittadinanza perché donasse questi indispensabili strumenti. Non solo. Abbiamo posto in essere una collaborazione con la Protezione civile che si è fatta carico di portare i computer dalle case di chi li donava a quelle delle famiglie destinatarie. Per quanto riguarda la rete internet, grazie alla piattaforma messa a disposizione dal Ministero dell'Istruzione siamo riusciti, attraverso qualche compagnia telefonica, a fornire gigabyte illimitati e gratuiti perché i ragazzi possano seguire le video lezioni». In questo modo si è anche aperto un

canale per poter comunicare con le famiglie e supportarle anche dal punto di vista digitale, sono diverse infatti quelle che non avevano nemmeno un indirizzo email. «Alcuni nuclei - continua Pagliarini - durante l'anno scolastico avevano avuto difficoltà ad attivare le credenziali per accedere al registro elettronico dove oggi vengono indicati i compiti. Famiglie che quindi in questa emergenza si sono trovate ancor più spaesate. Non dimentichiamo poi che il contatto con il mondo esterno in alcuni casi è una salvezza, parliamo infatti di realtà in cui le problematiche sono tante, segnate da momenti di aggressività e forti incomprensioni. In tale contesto un messaggio su whatsapp o una videochiamata all'amico diventano un momento di respiro per questi bambini».

Accompagnare da lontano

C'è poi tutto il tema dell'accompagnamento allo studio e della tutela del diritto al gioco. «Stiamo creando - continua la presidente - una serie di video per essere vicini a bambini e ragazzi. C'è la campagna #culturavirale che vede, per ogni giorno della quarantena, la pubblicazione sui social di un video in cui attori, operatori ed educatori leggono una storia. Stiamo poi costruendo una sezione del sito di GetUp chiamata «Prontosoccorso Covid-19» dove saranno a disposizione strumenti di informazione adatti ai bambini per capire quello che sta succedendo nel Paese, allo stesso tempo strumenti per i genitori affinché riescano ad essere educatori ed insegnanti. Si tratta, infatti, di situazioni inedite, un caro papà che sentiamo spesso, l'altro giorno ci ha spiegato che sta insegnando a suo figlio a scrivere in corsivo, una cosa che mai avrebbe pensato di dover fare. La maestra del bambino ha inviato al papà le schede didattiche su cui lei stessa aveva studiato come si insegna. La scuola, infatti, sta provando con tutte le sue risorse a cambiare modalità per essere pronta a rispondere alle esigenze delle famiglie, noi lo riscontriamo ogni giorno lavorando con l'Istituto comprensivo 1».

Un lavoro articolato e complesso dunque, in parte nuovo, ma infinitamente prezioso. «In questa fase dell'emergenza - conclude Mery Pagliarini non senza emozione -, siamo stati il collante tra istituzioni e famiglia, facendo emergere quella fetta di studenti che di fatto era sparita agli occhi della scuola perché non riusciva a comunicare con l'esterno e non aveva strumenti per accedere al registro elettronico. Abbiamo fatto da ponte anche con i servizi sociali perché molte di queste famiglie non li hanno nemmeno mai contattati. Fondamentale è il fatto di poter contare su Save the children che interviene a sostegno di un nucleo laddove non ci sia la possibilità di accedere ad altri fondi. Come noi sono tante le realtà che operano a favore di chi è in difficoltà, confermando una volta in più l'importanza del Terzo settore».

Anna Piuze

Da Regione e Governo fondi per il digitale

Dall'emergenza Covid-19 arriva una "spinta" agli investimenti per la banda larga a scuola

In arrivo rinforzi sostanziosi per la digitalizzazione della scuola. Un investimento da 4,7 milioni di euro assicurerà la banda larga al 100% delle scuole superiori, al 58% delle scuole medie, al 48% delle scuole elementari e al 47% delle scuole dell'infanzia del Friuli Venezia Giulia, cifra alla quale si sommano 2,5 milioni per il collegamento delle sedi della Pubblica amministrazione. È quanto prevede la delibera approvata venerdì 27 marzo dalla Giunta regionale su proposta degli assessori all'Istruzione, **Alessia Rosolen**, e alle Infrastrutture e territorio, **Graziano Pizzimenti**. Un provvedimento volto a sostenere e sospingere l'istruzione

verso la dimensione della scuola digitale, con l'obiettivo di garantire un servizio di connettività alle sedi scolastiche regionali alla velocità di un gigabit al secondo.

Accelerazione da Covid-19

«L'emergenza di queste settimane - ha spiegato Rosolen - conferisce ulteriore importanza a un intervento già programmato, che consiste nella realizzazione di una rete in fibra ottica di proprietà regionale in grado di collegare tutte le sedi del territorio. Trasferire la didattica dalle scuole alle aule digitali era già un obiettivo considerato prioritario: questo periodo impone di imprimere un'ulteriore accelerazione su tale fronte e ci mette nelle condizioni di raccogliere una grande sfida, tramutando evidenti disagi nella possibilità di compiere rimarchevoli passi in avanti nel settore dell'istruzione». «L'intervento - ha poi precisato Pizzimenti - integra il piano regionale Hermes e quello

nazionale per la banda ultra larga (Bul) e mira a compiere un passo in avanti pronunciato in termini di accesso alla rete. La prima fase, la più immediata, contempla un potenziamento della connettività per 53 sedi scolastiche, che potranno beneficiare di un accesso a Internet centralizzato e a un netto miglioramento della navigazione, che passerà da 100 Mbps a 1 Gbps. Il passo successivo consiste nel miglioramento della connettività in 120 sedi scolastiche di 18 Comuni (Trieste, Udine, Brugnera, Cervignano del Friuli, Cividale, Codroipo, Gemona, Gorizia, Gradisca, Latisana, Monfalcone, Palmanova, Sacile, San Giorgio di Nogaro, San Giovanni al Natisone, San Pietro al Natisone, Spilimbergo, Tolmezzo). Progressivamente, l'obiettivo è quello di raggiungere un risultato omogeneo e, soprattutto, in linea con le esigenze del 2020». Per il completamento dell'infrastrutturazione sono necessari complessivamente 7,18

milioni di euro.

I fondi del «Cura Italia»

E fondi per la digitalizzazione della scuola arrivano anche dal Ministero dell'Istruzione che ha stanziato, per 167 istituti del Friuli Venezia Giulia, 1,58 milioni di euro (per tutta Italia sono stati messi a bilancio 85 milioni). Il riparto dei fondi rientra nelle disposizioni previste all'articolo 120, comma 2, del Decreto legge del 17 marzo 2020, il cosiddetto «Cura Italia». Nello specifico, in Fvg: 186 mila euro saranno destinati a piattaforme e strumenti digitali; 1,3 per dispositivi e connettività; poco meno di 100 mila euro saranno resi disponibili per la formazione dei docenti e dei tecnici che non sono nativi digitali. In 105 istituti del primo ciclo (15 mila bambini della scuola dell'infanzia, 47 mila alunni della primaria e altri 30 mila della secondaria di primo grado), saranno impiegati 18 assistenti tecnici che avranno il compito di avviare la



Si investe sulla digitalizzazione

digitalizzazione delle classi. In termini concreti si va da un minimo di 7 mila a un massimo di 11 mila euro per ciascuna scuola e suddivisi tra le varie voci previste.

A.P.